



**Relazione sulla missione (5-9 settembre 2016) della dott.ssa Rosita Forastiero nell'ambito del Progetto Bilaterale CNR Italia - Ungheria su 'Diritti umani dei richiedenti asilo in Italia e Ungheria - Impatto del diritto internazionale e del diritto comunitario sui ricorsi interni'**

Nell'ambito del Progetto Bilaterale tra l'Hungarian Academy of Sciences e l'Istituto di Studi Giuridici Internazionali (ISGI)-CNR su 'Diritti umani dei richiedenti asilo in Italia e Ungheria - Impatto del diritto internazionale e del diritto comunitario sui ricorsi interni', la sottoscritta ha svolto una missione a Budapest dal 5 al 9 settembre u.s., al fine di incontrare i partner ungheresi per una migliore definizione degli obiettivi del Progetto e dei temi di interesse comune da sviluppare nel corso del triennio successivo. Ha inoltre svolto attività di ricerca presso la CEU Library della Central European University, biblioteca particolarmente specializzata in materia di diritti umani e migrazioni.

Tale attività di ricerca ha permesso di definire meglio la tematica che sarà oggetto di approfondimento nel corso del Progetto: *Legislazioni nazionali e buone prassi sulle politiche di integrazione dei migranti, ivi compresi i richiedenti asilo, con particolare riguardo al diritto all'istruzione e allo sport.*

A seguito degli afflussi di massa che hanno interessato, *in primis*, l'Italia quale Paese di 'primo approdo', il tema dell'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati rappresenta oggi una priorità del dibattito europeo, diventato ancora più acceso a seguito delle posizioni di chiusura assunte da alcuni Stati membri.

Il tema riguarda, infatti, tutti gli Stati membri dell'UE nell'ottica di una maggiore condivisione della responsabilità della gestione dei flussi migratori. Ciò è quanto emerge, *inter alia*, dalla Comunicazione del 7 giugno 2016 della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sul 'Piano d'azione sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi' (COM (2016) 377). La Comunicazione ribadisce la necessità di adottare politiche efficaci non solo in materia di gestione dei flussi migratori, ma anche per quanto concerne le politiche di integrazione dei cittadini di paesi terzi. Elaborare politiche di integrazione efficaci consente di ottenere risultati nel lungo periodo e richiede il coinvolgimento sia dei cittadini di Paesi terzi, ivi compresi i richiedenti asilo, che della comunità d'accoglienza.

Si osserva al riguardo che tale processo richiede la condivisione dei valori e dei diritti fondamentali che caratterizzano la società d'accoglienza. Viene quindi in particolare rilievo la Carta dei diritti fondamentali, divenuta vincolante e fonte di diritto primario a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la quale sancisce numerosi diritti di importanza cruciale per il processo di integrazione europea ed affrontare le sfide che gli attuali flussi migratori pongono.

La risposta degli Stati membri al dibattito sull'integrazione degli stranieri non è stata univoca. Alcuni Stati, come la Germania, hanno risposto all'ondata migratoria introducendo nel proprio ordinamento interno nuove norme per accelerare le procedure d'esame delle richieste d'asilo, favorire l'ingresso nel mercato del lavoro in tempi rapidi, aumentare i corsi di lingua e di cultura nei centri di accoglienza. Il 24

maggio 2016, il Governo tedesco ha così sottoposto al Parlamento una proposta di legge in materia di integrazione dei richiedenti asilo. Altri Stati, invece, sulla scia di un'opinione pubblica sempre più contraria all'arrivo di stranieri, hanno adottato misure di chiusura.

Il lavoro intende pertanto analizzare il quadro normativo interno e le politiche di integrazione adottate degli Stati membri dell'Ue, con un focus specifico sulle esperienze di Italia e Ungheria, al fine di individuare eventuali casi di best practice.